Anno VII. TORINO, Venerdì 13 GIUGNO 1873 Num. 162.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible] —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	30 —	[illegible] —
Germania . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato e le Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. [illegible] [illegible]. Un numero separato Cent. 5. — Un numero arretrato, Cent. 20.

TORINO, 13 GIUGNO 1873.

La Germania e la Francia.

È innegabile che la recente mutazione dello stato francese non andò guari a sangue all'Alemagna. Si riponeva da questa maggiore fiducia nel signor Thiers, capo di una parte politica più avversa all'ultramontanismo, che non sia quella che portò in palma il maresciallo Mac-Mahon e gli pose a lato dei consiglieri, i quali non avevano dissimulato menomamente le loro velleità di riporre sul trono il Pontefice, dando in tal guisa ansa ed incoraggiamento alla fazione che osteggiò accanitamente l'impero alemanno. Il signor Thiers non vide sicuramente con piacere, per motivi politici anzichè religiosi, lo spodestamento del Papa e l'unificazione dell'Italia e della Germania, ma accortissimo uomo sapeva che il miglior partito a prendere era l'acconciarsi a ciò che era accaduto e non poteva disfare.

Ma veramente le relazioni estere di uno Stato non dipendono molto dalla soluzione di alcune questioni interne. Quali che siano i reggitori della Francia egli è certissimo che gli abitanti di questa aneleranno ognora in loro segreto al ricuperamento della perduta potenza, alla riunione delle provinces violentemente staccate dalla loro nazione. Non crediamo che in ciò siavi profonda differenza tra destra e sinistra, tra repubblicani e monarchici, ma è vero altresì che l'avvenimento di queste parti al potere non muta menomamente le rispettive forze e che si avranno quindi sempre a seguire le norme stesse della prudenza.

Si possono come arme di partito manifestare alcuni desiderii, fare talvolta anche delle vanterie per indurre il Governo a tenere una politica temeraria, nonchè ardita, ma gli stessi uomini giunti poi al potere veggono che dal detto al fatto corre un gran tratto, che chi ha il grave peso della risponsabilità è molto meno libero di chi non ha che a pronunciare un belligero discorso. Il perchè gli stessi oratori che nell'Assemblea spacciavano il Rodomonte contro l'Italia, divenuti ministri non consentono pure che si muova un'interpellanza relativamente al ministro francese presso re Vittorio Emanuele, dichiarano che non muterà la politica estera, e a Roma il signor Fournier, tanto inviso ai legittimisti, continuerà a rappresentare la Francia.

La Germania pertanto, purchè le si paghi a tempo debito quanto le si deve per indennità di guerra (e su questo punto è già a quest'ora rassicurata) può essere perfettamente indifferente sia al potere supremo il Mac-Mahon od il Thiers, benchè quello sembri rappresentare maggiormente la potenza militare della Francia. Forse quando sarà affatto libero il suolo di questa dall'occupazione straniera si ridesterà più viva negli animi la brama della rivincita, si travaglieranno di suscitare dei nemici interni ed esteri al Governo germanico, guateranno le occasioni di formare qualche alleanza, ma tutto ciò è indipendente dal Governo che sarà allora al maneggio degli affari.

Naturalmente si scandagliano con ansietà e sospetto in Germania tutti gli atti del Governo francese e se ne pesano accuratamente le parole. Il linguaggio della fazione ultramontana è divenuto più baldanzoso e i vescovi assumono un'attitudine più ostile. Fece altresì alquanta impressione l'avere il Mac-Mahon nella sua lettera diretta al signor Buffet e in cui accettava la presidenza della Repubblica associato l'idea dell'esercito a quella della liberazione del territorio, oltre quella della preservazione dell'ordine pubblico. E nel messaggio del Presidente si disse che il nuovo Governo « desidera la conservazione della pace e il riordinamento della milizia, animato dal legittimo desiderio di ristorarne le forze e mantenere alla Francia il grado che le spetta. »

Ma veramente le stesse cose furono cento volte dette dal sig. Thiers, nè si può scorgere in esse una sfida alla Germania.

Quando si fanno supposizioni la fantasia corre a briglia sciolta, si dà corpo alle ombre. I fanatici già sognano che il capo attuale dello Stato ristorerà la monarchia, novello Monk, che bandirà la crociata per la restituzione del trono pontificio, e si confortano in questa speranza, rammentando che la duchessa di Magenta guidò il pellegrinaggio dei divoti alla Madonna di Lourdes, dimostrazione che, come tutti sanno, altro non suonava che una professione in favore del Papa sovrano. Il vero è che il Mac-Mahon, sia egli in cuor suo bonapartista o, com'altri vuole, legittimista, è anzi tutto un uomo di lunga sperienza, conoscitore delle forze del suo paese e delle altrui, non diede la minima illusione agli ardenti settarii che l'avrebbero voluto trarre a qualche passo imprudente, e sa che per molti anni la Francia non potrà intraprendere alcuna guerra con probabilità di vittoria.

Ad ogni modo per eccesso di cautela il Governo germanico non volle rannodare incontanente le relazioni diplomatiche colla Francia, dopo il cangiamento del suo presidente, aspettò la notificazione del nuovo stato, la manifestazione delle sue pacifiche intenzioni. Non essendo tuttavia punto fondata la diffidenza testè sorta fra il popolo germanico ed anco tra' suoi reggitori, noi crediamo che le nuvole si dissiperanno tosto e se non saranno cordiali ora, più che prima, le relazioni tra quelle due grandi nazioni, riputeranno loro supremo interesse il vivere in pace tra loro.

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

(Nostra corrispondenza).

10 giugno.

In una corrispondenza da Vienna d'un giornale torinese si dice, fra le altre cose, che le vetture del *Locati* non vennero accettate all'Esposizione e saranno ritornate per avere messo, senza autorizzazione, lo stemma imperiale sulle portiere.

Per amor del vero e per non lasciare accreditare una sfavorevole opinione contro il Locati, che è uno dei benemeriti industriali torinesi, mi affretto ad informarvi che la verità si è che questa Commissione italiana faceva telegrafare al Locati che spedisse tosto per grande velocità le sue vetture che il posto era pronto e preparato. Ciò che il medesimo fece subito, sobbarcandosi ad una spesa di un migliaio e più di lire pel solo trasporto.

Ma giunto qui il Locati colle vetture si riconobbe non esservi spazio nè per lui, nè per le altre vetture dell'Italia, e la Commissione italiana non sapeva come rimediare al marrone, quando si pensò di ricorrere alla Commissione imperiale, che aderì gentilmente di collocarle tutte nella stessa galleria austriaca, accordando al Locati un posto distinto e che si merita per le bellissime vetture esposte.

Di più può a quest'ora contarsi fra i fortunati, avendo già venduto tutto il materiale delle ambulanze che ha pure esposto, e le carrozze di lusso gli attirano continui elogi degli intelligenti, fra i quali il commissario imperiale stesso, signor D'Isbary, che si recò più volte a visitarle in compagnia di alti personaggi, ed encomiarono anche quelle dei Celsa e del Sala.

In quanto allo stemma imperiale che il Locati ebbe l'idea di mettere, ciò fece con l'approvazione di chi poteva autorizzarlo.

Aggiungo ancora una buona notizia. Il cav. ing. Caldera ha presentato qui ieri l'altro un suo magnifico melopiano a coda. Come non eravi posto nella galleria italiana, ha dovuto emigrare in quella inglese, dove venne accolto colla più sincera soddisfazione.

Un gran numero di visitatori d'ogni nazione fanno gran ressa d'intorno fermandosi estatici per il delizioso suono di questo stromento.

Il cav. Caldera ed il maestro Bertolino, qui venuto anche appositamente da Torino, ricevettero le più lusinghiere felicitazioni da egregi personaggi inglesi, poichè il detto melopiano è la novità più interessante e rimarchevole di tutta l'Esposizione musicale. So inoltre che alcune case della Germania già fecero delle proposte per acquistarne il brevetto di privativa. Lode dunque al Caldera, che ha creato una nuova industria proficua a lui e di lustro al paese.

Q.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCXXIX, parte suppl.), del 18 aprile, che autorizza la *Società serica astigiana*, sedente in Asti, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. **Concessione** di parecchie medaglie al valore di marina e di alcune menzioni onorevoli.

3. **Decreto ministeriale**, in data 7 giugno, che stabilisce le sedi per gli esami di licenza liceale e intima le relative prove scritte pei giorni 14, 16, 18 e 21 luglio. Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici di fissare i giorni delle prove orali.

4. **Un regio decreto**, del 7 giugno, che stabilisce le sedi per gli esami di licenza degli istituti d'insegnamento industriale e professionale del regno, e intima le prove scritte della sessione estiva pei giorni 14, 15 e 16 luglio, e quelle della sessione autunnale pei giorni 13, 14 e 15 ottobre. Sia nell'una che nell'altra sessione, le altre prove orali e scritte avranno luogo nei giorni successivi.

I candidati alla licenza devono inscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'istituto o della scuola entro il 24 di giugno per la sessione estiva ed entro il 23 settembre per la autunnale.

CRONACA CITTADINA

Monumento a Massimo D'Azeglio. — Ci scrivono:

Si può ormai con tutta sicurezza accertare che l'opinione pubblica è unanime nel trovare meno conveniente la località prescelta per collocare il monumento a Massimo D'Azeglio.

Anzitutto il monumento rimarrà schiacciato dalla gran mole della stazione e non farà la menoma figura, e poi il collocare l'Azeglio, artista e romanziere, dinanzi ad una stazione di ferrovia, ha qualcosa di incongruo che nessuno può a meno di disapprovare.

Quella località sarebbe stata adattatissima per collocare il monumento di un ingegnere, come per es. del Sommeiller, ma mal si addice ad un uomo come l'Azeglio.

Torino non manca certo di altre più convenienti località. Persone intelligenti hanno suggerito, fra le altre, il piazzale semicircolare che sta dinanzi al castello del Valentino. Quel luogo così artistico parrebbe da sè indicato pel carattere dell'Azeglio: ivi il monumento campeggerebbe liberamente e produrrebbe tutto il suo effetto; di più si ha già lì presso il corso Massimo D'Azeglio che sembra richiamarlo, nè certo si può opporre a difetto la lontananza dal centro, mentre il giardino del Valentino col crescere della città è destinato a divenire uno dei luoghi di ritrovo i più frequentati.

Si può aggiungere che questa località porge molta analogia col piazzale della Cittadella ove fu collocata la statua di Micca, e che così mirabilmente vi si trova.

La deliberazione municipale che fissava l'attuale sito pel monumento D'Azeglio non può dirsi irrevocabile quando se ne rinvenga uno migliore, ed i lavori fatti sinora sono ben poca cosa, nè possono essere ostacolo a rimediare ad un errore che per poco si tardi diverrà irreparabile.

Società del tiro a segno. — Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano onoreranno di loro augusta presenza la veglia danzante che avrà luogo nel locale del Tiro, domenica 15, in occasione della solenne distribuzione dei premii.

Interverranno pure il Prefetto ed il Sindaco e molte notabilità amministrative e militari.

La festa promette pertanto di riuscire oltremodo lieta ed animata, e chiuderà in modo brillante la stagione di tiro che fu quest'anno assai soddisfacente per concorso e risultato.

Il ponte sul Po. — Ci scrivono:

Sulla sinistra sponda del ponte in pietra del Po, andando verso la Gran Madre, vi sono già da alcuni anni due dei grossi massi di pietra del parapetto che si sono spostati; questo spostamento dà un brutto aspetto di rovina e decadenza a quel bel ponte; mi pare che sarebbe atto decoroso e di buona amministrazione il riporre quel parapetto a sito prima che il guasto si faccia maggiore.

Teatri. — L'apertura della stagione musicale al Gerbino, non ostante le buone previsioni che si erano fatte e la buonissima volontà dei cantanti ad interpretare *Il dominò nero*, ha ottenuto ieri sera risultati poco lieti. È proprio il caso di dire col poeta: in quella selva selvaggia ed aspra e forte, la diritta via era smarrita. Al buffo mancò completamente la voce, può darsi anche che non ne abbia mai avuto; baritono e tenore andarono innanzi discretamente e con qualche applauso, i cori di tanto in tanto non tralasciarono di *accordare* l'armonia celeste, infine la fu una serata piena di gaudio e di sorprese. Ma se a questi la sorte non si mostrò del tutto propizia, alla prima donna signora Elisa Savelli arrise di buon grado, sino al punto di dover replicare la canzone spagnuola del secondo atto.

In molti pezzi la signora Savelli spiegò pure intelligenza e bel canto e ne fu rimeritata con numerosi applausi.

L'orchestra quasi inappuntabile.

Ora non resta che scritturare un altro basso-comico se si vuol continuare la stagione e speriamo che l'impresa nel suo interesse lo faccia tosto.

Il terzetto danzante composto delle signore Castravelli e Margottini ed il signor Orsini, passò come ogni cosa mortale passa e non dura.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 giugno 1873.

Alliana Giovanna nata Ravina, d'anni 78, di Torino — Cacherano Malabaila d'Osasco conte Carlo Emanuele, id. 76, di Torino, possidente — Leone Agostino, id. 22, di Favria, fabbro-ferraio — Zappa Luigi, id. 40, di Murisengo, bracciante — Dovis Sebastiano, id. 70, di Gassino, possidente — Casteu Maddalena, id. 40, di Nizza Mare — Più 2 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 giugno 1873

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	731,7	+15,0	9,9	78	15° 6'	N d.	copert.
9 ant.	731,1	+15,8	11,1	66	15° 4'	N d.	piogg.
12 m.	730,0	+19,7	10,6	[illegible]	15° 16'	calma	copert.
3 pom.	729,7	+14,5	11,0	[illegible]	15° 20'	N d.	piogg.
6 pom.	729,0	+14,2	10,9	91	15° 15'	E d.	copert.
9 pom.	729,9	+14,4	10,4	87	15° 12'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13 6 / massima + 20,4

Acqua caduta mill. 26,1

Minima della notte del 13 + 13 0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto 8 5

Nascere della **Luna** 11 44 sera

Passaggio al meridiano, ore 3 26 matt.

Tramonto, ore 7 53 matt.

Giorno della Luna 20°.

(11) (Vedi num. 161)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

VIII. (*Seguito*).

Ma frattanto la vita fino allora serena e lieta del sommo caposcuola veniva funestata da gravissimi dolori. La colta, leggiadra, nobilissima compagna ch'egli aveva scelta alla sua sorte gli veniva rapita dal sepolcro; con più immaturo fato ancora cadevano estinte due delle sue figliuole, e fra queste la Giulia, che aveva sposato Massimo d'Azeglio; e nell'immensa desolazione del suo cuore tenerissimo di marito e di padre, trovò egli coraggio e sostegno in quella religione a cui liberamente aveva data e conservava intatta, calda, illuminata dalla carità, la fede. E forse fu allora che determinò difendere questa religione dalle accuse che da molti, e più specialmente dal Sismondi, le venivano mosse, e scrisse quel trattatello intitolato modestamente: *Osservazioni intorno alla morale cattolica*, che fu pubblicato nel 1834.

Non è qui luogo adatto ad entrare in codesta discussione; ci basti notare che il Sismondi, avendo apprezzato con severa condanna l'influenza esercitata dalla Chiesa cattolica sulle cose d'Italia nel medio evo, Manzoni volle provare che invece favorevole era stato codesto influsso per le classi povere e derelitte, e che assai aveva anzi aiutato alla rigenerazione degli oppressi, quella rigenerazione che ebbe il suo splendido risultamento nella gloriosa storia dei Comuni. È la teoria guelfa di Balbo; aggiungendovi la trattazione filosofica, per cui si cerca di porre in sodo che la vera essenza della religione cattolica è fonte di ben altri effetti da quelli accagionati alla medesima dal Sismondi. E forse dell'influsso della Chiesa nel medio evo, massime dei primi tempi, è più giusto estimatore il Manzoni che non lo storico ginevrino, parzialissimo contro tutto ciò che sa di cattolico; ma forse, e senza forse eziandio, la sbaglierebbe chi volesse vedere nel libro del Manzoni l'apologia di tutti i diportamenti della Chiesa cattolica, quale trovasi oggidì, e il partito o il desiderio di stendere, rafforzare, aiutare l'influsso della medesima nelle cose politiche odierne. Ad ogni modo, o diverse fossero le opinioni del pubblico, e questo si aspettasse ben altro che un trattato di polemica religiosa dall'autore de' *Promessi Sposi*, il libro non ebbe gran successo, e può dirsi onorevolmente caduto con le seguenti parole di Gioberti per iscrizione funeraria: « Quest'opera, checchè ne dicano alcuni, è un capolavoro di filosofia cristiana e di dialettica. La causa principale che le tolse quella celebrità che le si debbe, è la semplicità, l'ingenuità, la modestia, la dolcezza e la moderazione incomparabile con cui è scritta. »

Ma si combattano anche le idee del Manzoni, si trovi bene o male riuscito codesto libro, niuno potrà porre in dubbio la sincerità delle convinzioni e non potrà a meno che rispettare l'ingenuità della fede di chi lo dettava; convinzione e fede che appariscono chiare e in tutta la loro coraggiosa integrità in una lettera che a proposito appunto di quel volume il grande scriveva alla nostra Diodata Saluzzo, lettera poco e punto conosciuta, della quale mi piace riferire lo squarcio seguente:

« L'evidenza della Religione cattolica riempie e domina il mio intelletto: io la vedo in capo e in fine di tutte le quistioni morali, per tutto dove è invocata, per tutto donde è esclusa. Le verità stesse che pur si trovano senza la sua scorta, non mi sembrano intere, fondate, inconcusse, se non quando sono ricondotte ad essa, ed appaiono, quello che sono, conseguenza della sua dottrina.... Questa fede io l'ho altre volte ripudiata e contraddetta col pensiero, coi discorsi, colla condotta, e dappoichè, per un eccesso di misericordia, mi fu restituita, troppo mi manca che essa animi i miei sentimenti, e governi la mia vita, come soggioga il mio raziocinio.... cosa che dee trasparire naturalmente da tutti i miei scritti. »

Codesta sua religione, in cui si morò incrollabile fino alla morte, fu cagione eziandio che lo si accusasse da alcuni poco men che di retrivo, da altri d'animo debole e di spiriti rimessi che a lui consigliassero e lo spingessero a diffondere in altrui una rassegnazione codarda. Del patriotismo e del liberalismo di Alessandro Manzoni dirò più specialmente ancora poche parole, più innanzi; ma qui frattanto mi piace accennare di nuovo quello che già ho detto, come il concetto fondamentale, informatore di ogni suo scritto, oltre quello religioso e morale, sia un concetto politico, che è tutto liberale, la redenzione degli oppressi, tutto nazionale, l'indipendenza della patria; nè di codarda rassegnazione può accusarsi l'autore dei *cori*, l'autore del *Marzo* 1821, lo scrittore della scena in cui Padre Cristoforo, la democrazia, scoppia in isdegnosa eloquenza contro il soverchiante Don Rodrigo.

(*) *Proprietà letteraria.*

Ed è perciò che non solo dettame di umanità, ma convenienza ed utilità sociale mi pare, che quei disgraziati aggrediti da quella o da altre malattie curabili colle acque di *St-Vincent*, trovino quivi gratuitamente conforto e guarigione. Il povero è il grande artefice della produzione, e se gode ferma salute, lavora, e la sua famiglia non va priva di quanto le occorre per menar vita lieta e morigerata; all'opposto quando il capo di casa è infermo, se tardano i soccorsi, casa va desolata, cenciosa, limosinando, e non trovando ancor suo conto nella sterile carità dei conterrazzani, talvolta segue disperata i consigli della *malesuada fames*, e si fa rea in faccia al mondo. È questa una questione così importante, così necessaria, che basta accennarla per far decidere in suo favore l'erezione dell'albergo che io intenderei di promuovere.

Mi risponderà forse taluno che alcune Congregazioni di carità somministrano già da tempo i mezzi di trasferimento ai poveri infermi, sia ai fanghi di Acqui, sia alle medicinali sorgenti di S. Vincenzo; ma a me non basta il solo trasferimento, nè basta neppure che alcune Congregazioni di carità si prestino a ciò; voglio invece che tutti i corpi morali di beneficenza, almeno dei tre citati circondari, d'accordo coi privati facoltosi, si proponessero di mantenere eziandio, durante la cura, un *ospizio succursale*, ove il povero vi trovasse sostentamento e ricovero *gratis*, senza che lo debba mendicare.

Quel giorno che i Comuni, le Amministrazioni di tutte le Opere di beneficenza, nonchè i privati facoltosi avranno eretto questo albergo di sanità in *Saint-Vincent*, avranno provveduto ad una grande necessità ed avranno acquistato un maggior titolo di benemerenza dai servi della gleba delle loro campagne.

ALESSANDRO GIUSEPPE MALINVERNI.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 giugno.

Presidenza **Torrearsa**

La seduta è aperta a ore 3.

Si procede alla elezione di due membri della Commissione permanente di finanza.

Si continua la discussione del progetto di legge sull'istruzione universitaria.

Padula parla in merito della legge e dice che la voterà.

Scacchi propone che venga sospesa la discussione.

Scialoja (ministro della pubblica istruzione) respinge la proposta del senatore Scacchi, vuole che la istruzione classica sia obbligatoria; ammette la libertà degl'insegnamenti ai singoli individui, ma non alle corporazioni insegnanti.

Nemmeno la libera America, soggiunge l'onorevole ministro, ammette la libertà delle associazioni insegnanti, cioè delle università indipendenti.

Maggiorani vuole che lo studente studii a fondo una materia. Non deve ammettersi che egli salti da una materia ad un'altra.

Arrivabene trova essere buoni gli elogi che si fanno all'ordinamento degli studi universitari del Belgio; ma anco le Università di codesto paese non sono scevre di difetti.

Mauri crede che siavi molta vita intellettuale nelle nostre Università. Spera molto dall'attuazione del presente progetto di legge.

Panattoni chiede delle spiegazioni circa l'applicazione del libero insegnamento. Anche la libertà vuole essere organizzata.

Egli non vuole che si vada a caso, ma si stabilisca una corrispondenza di studi.

Non crede che i liberi insegnanti siano un lievito di scienza nuova. Teme che al bagliore di false dottrine, i giovani cadano nella rete di docenti fantastici e interessati.

Tabarrini parla in favore della libertà negli studi universitari.

De Vincenzi presenta vari progetti di legge.

Procedesi alla discussione dello schema di legge sulle cartoline postali.

È chiusa su di esso la discussione generale.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 giugno.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.

Sono comunicati nuovi telegrammi di sindaci e generali della guardia nazionale di Napoli per condoglianze per la morte del Rattazzi.

Si accordano congedi.

Torrigiani si lamenta che sia stato scartato il progetto della galleria ferroviaria del Borgallo.

Questo fatto produrrà una cattiva impressione nei Comuni interessati in questo affare. La proroga si considera come l'abbandono di questo progetto. Indi scende a parlare dell'importanza che ha questa linea ferroviaria, sulla quale si deve fare la galleria del Borgallo.

Pres. Rammento all'on. Torrigiani, che mentre esso era assente dalla Camera, si deliberò di discutere questo progetto dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Sella, ricordando la storia del progetto e la discussione avvenuta, nota come fu ed è sempre favorevole alla costruzione di quell'opera importante ed al sussidio promesso. Il progetto è mantenuto, e ne sosterrà la discussione, quando cesseranno le cause della sospensione.

Ricotti conviene nell'importanza militare di quella linea e nella necessità di costruirla.

Torrigiani è soddisfatto della risposta.

Discutesi il bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze. Parecchi capitoli sono approvati, ed altri sospesi.

Sul capitolo della disponibilità, **Seismit-Doda**, rilevando gli inconvenienti e i danni del sistema della disponibilità e dell'aumento delle pensioni, chiede che si presenti un progetto per riforme.

Sella dà spiegazioni sui provvedimenti presi per far cessare le anormalità, tentando di collocare man mano questi impiegati in disponibilità, che ora ascendono a circa 515.

Osserva il carico attuale dipendere essenzialmente dalla legge sulla riscossione delle imposte, che collocò in disponibilità gli antichi esattori e percettori, e dalla cessazione di altri uffici nel Veneto e di Roma per l'unificazione. Risponde poscia allo stesso deputato circa alcune credute irregolarità nel computo dell'aggio dell'oro sul pagamento delle cedole e nelle riscossioni delle dogane; osserva come queste irregolarità non esistano menomamente; e avverte come per esempio il conto consuntivo del 1871 contiene anche il conto del metallo versato nelle Tesorerie.

La discussione del bilancio è terminata. Tutti i capitoli di quello della marina sono approvati senza discussione; e lo sono pure gli articoli dei progetti per la Convenzione postale colla Germania e per la spesa del servizio doganale a Venezia.

Discutesi il progetto modificante la circoscrizione territoriale di Monreale e dei Comuni contermini.

Parlano **Caruso, Laporta, Paternostro Francesco, Lanza, Minghetti** e **Pisanelli**.

È approvato l'articolo della Commissione.

Viene in discussione il progetto per la ferrovia Aretina.

Fossombroni combatte il progetto della Commissione.

Succede un incidente sull'ordine del giorno, dopo il quale accettasi la proposta di Sella di porre all'ordine del giorno le conclusioni della Commissione sul macinato dopo la legge sulla ferrovia Aretina.

Sabato si procederà allo squittinio di varie leggi.

La seduta è sciolta.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

D'ordine del Governo furono chiuse e sigillate col consenso del fratello di Urbano Rattazzi le camere ove egli dimorò negli ultimi tempi della sua vita, e dove teneva raccolte tutte le carte più segrete e più gelose. Un uomo, che come l'onor. Rattazzi ebbe tanta parte nella storia del suo paese, deve conservare nei proprii armadii documenti che apparterranno forse alla tarda posterità. Occorre che chi mette mano in quella raccolta abbia la coscienza dell'ufficio delicatissimo; nè questo potevasi chiedere alla vedova che come donna, è, e deve rimanere estranea alla politica, nè può comprenderne le esigenze. Più tardi la famiglia e gli amici decideranno ciò che deve farsi di quelle carte: intanto è bene che siano custodite in forma e con guarentigie corrispondenti al loro valore.

In seguito alla morte dell'onor. Rattazzi il numero dei cavalieri nazionali dell'Ordine della SS. Annunziata trovasi ridotto a 16. Non sembra per ora sia per procedersi a nuove nomine.

Fra le Società ferroviarie italiane ed il Ministero dei lavori pubblici fu definitivamente concertato un nuovo orario generale delle partenze ed arrivi.

Fra breve sarà posto in esecuzione.

Ci telegrafano da Palermo che ieri, 9, i due famigerati briganti Valvo e Solito, i quali da molti anni infestavano la provincia di Palermo, venuti a conflitto con una squadriglia di cinque militi a cavallo presso Alia, in circondario di Termini Imerese, dopo ostinata resistenza vennero uccisi, rimanendo morto nella mischia anche uno dei militi, un tal Purpura.

La morte dei due cennati malfattori restituirà la tranquillità ai due circondari di Termini e Cefalù nei quali essi commisero i più atroci misfatti, e si erano resi il terrore di quelle popolazioni. (*Opinione*).

IL MINISTERO FRANCESE.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Si è notata in Inghilterra una tendenza ostile al nuovo Gabinetto francese, come conseguenza naturale dell'ultima mutazione dello stato e del linguaggio ingiurioso usato dalla stampa bonapartista e legittimista verso il signor Thiers. Sarebbe tuttavia leale l'aspettare, per giudicarlo, che abbia operato. I ministri dichiarano che la condotta tenuta dal Thiers era pericolosa perchè dava ansa alla fazione radicale cui avrebbe dovuto reprimere, e si può tenere per certo che, se il Presidente avesse avuto la maggioranza ai 24 di maggio, sarebbe essa stata sì tenue che non si sarebbe potuto governare senza l'appoggio dell'estrema sinistra, la quale avrebbe naturalmente posto un prezzo al suo concorso. D'altra banda si può dimandare perchè il centro destro non l'abbia sostenuto e così resolo indipendente dai gambettisti. Rispondono che furono sino all'ultimo momento disposti a sostenerlo, purchè avesse dato qualche pegno di voler seguire la politica conservativa e che non lo poterono ottenere. Non si può veramente dire che per mera ripugnanza alla repubblica quella numerosa e potente frazione dell'Assemblea si opponesse al signor Thiers, perchè alcuni dei più eminenti suoi membri sembrano ora disposti a mantenere quella forma di Governo, come la sola possibile al tempo presente.

Il nome del personaggio più conosciuto del ministero, il signor Broglie, dovrebbe tranquillare gli amici delle istituzioni liberali e del Governo costituzionale. Probabilmente la monarchia costituzionale è il governo che gli piace maggiormente, ma egli dichiarò che non si oppone ricisamente alla repubblica, se essa torni veramente il governo che divida meno la nazione e in ciò può andare d'accordo col signor Thiers. Certamente egli e' suoi colleghi si adopreranno a tutto potere per rendere quella repubblica, quanto si potrà, simigliante alla monarchia, col rendere irresponsabile il presidente, e in questo assunto seconderà le idee e le segrete aspirazioni delle tre parti politiche rappresentate nel Gabinetto attuale. E gli orleanisti e i legittimisti potranno dirsi che quanto più sarà la posizione del maresciallo Mac-Mahon assimigliata a quella di un re, tanto più facile riuscirà il sostituirgli un sovrano, come sia scoccata l'ora della restaurazione monarchica.

Supponiamo, a cagion d'esempio, che quando siano spirati i cinque anni per cui si propone di confermare il presidente nel suo ufficio, sia eletto in sua vece un principe d'Orléans, può essere facile mediante un appello al popolo, a cui si [illegible] favorevole il presidente, il convertire in re il nuovo presidente. La parte del Monk, che si supponeva volesse il Thiers rappresentare, garberà per avventura al Mac-Mahon. Potrebbe anche darsi che non fossero in quel quinquennio frustrate le speranze dei bonapartisti. Nel 1878 il figlio di Napoleone III sarà giunto alla maggiore età, non vi sarà più la difficoltà di un candidato adolescente colla prospettiva di una reggenza invisa alla popolazione.

Non s'ebbe ancora occasione di giudicare il ministero altrimenti che cogli atti antecedenti dei membri che lo compongono. Vuolsi lasciargli il tempo necessario per prepararsi e studiare lo stato delle cose, come che soltanto gli uomini che hanno il maneggio degli affari possono fare pienamente, prima che propongano gl'importanti provvedimenti che non si possono differire. Si sa già che la politica estera non sarà mutata. Quali che siano gli errori che furono imputati al sig. Thiers nell'amministrazione interna, non si può appuntar nulla della sua politica estera. Fu abbandonata la politica commerciale retrograda che avrebbe rese difficili le relazioni con varii Stati d'Europa.

Il Governo ha molto a fare e debbe accingersi seriamente al lavoro. Se, come pare possibile, non crede conveniente l'esporre un programma più preciso che non quello che è contenuto nell'ultima circolare del signor Beulé, debbe travagliarsi di affermare tosto la sua posizione con atti, e se questo non fa potrà urtare in parecchi scogli. Voi sapete già che i bonapartisti furono quelli che guadagnarono maggiormente nell'ultima mutazione. Non sono essi molto numerosi nell'Assemblea, poco più di trenta, con forse 12 o 15 che si potrebbero dire imperialisti che hanno vergogna, i quali senza essersi dichiarati loro alleati, hanno tendenza per loro e renderebbero con essi il partito in qualche congiuntura. Ma se non sono formidabili nell'Assemblea, maggior potere hanno fuori di essa, hanno organizzato un buon sistema di propaganda, e nonostante i disastri toccati alla Francia sotto il reggimento imperiale non pochi sono i loro fautori nell'esercito. I contadini francesi sono grandi amici dell'eguaglianza ed estremamente avversi al ritorno al potere dei legittimisti, che essi credono trarrebbero seco molte antiche vessazioni, decime, comandate, biglietti di confessione, ecc. Per regola generale odiano l'aristocrazia e non si ricordano del regno del re cittadino. Brevemente, alcuni molto conoscitori dei distretti rurali pensano che se si bandisse un nuovo plebiscito l'impero potrebbe ottenere la maggioranza.

Su questo punto io non mi sono potuto formare colla sperienza personale un'opinione, e mi fondo soltanto sulle osservazioni altrui. Sappiamo che il nome di Napoleone primo esercitava un grande fascino, anche dopo le due sue deposizioni. Si credè che fosse stato tradito o soverchiato dal numero, ma non mai che fosse stato sconfitto per colpa sua. La resa di Sedan, tutti i malanni che ne furono la conseguenza, le grida di trionfo dei Prussiani quando i conquistatori cavalcarono sotto l'Arco della Vittoria e i Tedeschi alloggiarono nel palazzo dedicato alle glorie della Francia, tutto ciò ed altre sventure forse non bastarono a cancellare nei cuori dei cittadini francesi la lunga leggenda napoleonica.

Per ciò che riguarda l'elemento bonapartista del Gabinetto presente, gli avversarii hanno cercato di propiziarselo, ma non profittarono molto. Il sig. Magne servì sotto l'impero e si crede che sia affezionato al medesimo e ne desideri la restituzione. Si disse recentemente che il sig. Target, di cui si è parlato assai, sarebbe creato sotto-segretario nel Ministero delle finanze, ma poi, che per motivi di alta convenienza, il sig. Magne non approvava la nomina. Ciò naturalmente perchè fu il Target che propose a Bordeaux la deposizione della dinastia imperiale. Se quanto si è detto è vero, ne consegue solo che si volle rispettare la memoria del sovrano cui il Magne aveva servito. Questi è un abilissimo finanziere e il Gabinetto del de Broglie fu lietissimo di averlo cooperatore. Si diede pure un gran peso alle relazioni bonapartiste di altri ministri. Il sig. Deseilligny è genero del già presidente Schneider e l'ammiraglio Dompierre d'Hernoy comandava il yacht dell'imperatrice; ma io dubito assai che si possa tener gran conto di quelle ragioni e che siavi il menomo pericolo che nel Gabinetto predominino le tendenze bonapartiste, checchè si possa pensare dell'influenza che esercitano nel paese.

Il testo della circolare confidenziale del ministro dell'interno ai prefetti di Francia, letta ieri dal Gambetta all'Assemblea legislativa, e che diede luogo alla dimissione del sig. Pascal, segretario dello stesso Ministero, è il seguente:

« Spedite d'urgenza un rapporto sulla stampa del vostro dipartimento, indicandomi i giornali conservatori o suscettibili di divenirlo, qualunque sia la gradazione politica cui appartengono; i loro mezzi finanziari ed il valore che potrebbero annettere al concorso benevolo del Governo; i nomi dei loro redattori, le loro opinioni ed i loro antecedenti.

« Se voi potete parlare con essi, vedete se accetterebbero una corrispondenza, ed in quale senso essi la desidererebbero.

« Noi stiamo per organizzare un bollettino di notizie, telegrafico ed autografico, che vi sarà spedito, e del quale voi regolerete le comunicazioni, secondo il grado di fiducia che vi inspireranno i diversi giornali. »

La stessa circolare contiene altre raccomandazioni confidenziali.

La lettura di questa circolare produsse ieri nell'Assemblea un'immensa impressione.

I DISORDINI DI DUBLINO.

Il telegrafo ci annunziò che a Dublino erano succeduti sabbato scorso dei disordini in occasione di un incendio; ecco i particolari che togliamo dai giornali inglesi:

« Verso le 10 1/2 di sera il fuoco si è dichiarato in una segheria e nei cantieri di legname situati in Thomas Street, e tutto fu consumato in meno di quattr'ore. Mentre si tentava di circoscrivere l'incendio, un'immensa folla si era adunata, come sempre succede, sul luogo del sinistro, occupando le adiacenti vie a grande distanza; in questa confusione ben presto si manifestarono scene di disordine e di confusione.

Alcuni individui vollero profittare dell'incendio per commettere ruberie. Niente di più facile che lo eccitare la popolazione irlandese e specialmente quella di Dublino. L'autorità, per por fine ai disordini, fece avanzare delle truppe che occuparono, coll'arme al piede, le vie in cui la folla era più densa ed agitata.

La vista dei soldati produsse il solito effetto sulla popolazione; essa ne fu esasperata e cominciò a fischiarli; quindi prese a gettare contro di essi delle pietre che finirono di cadere come gragnuola, mentre alcuni bricconi profittavano del tumulto per sfondare le porte dei negozi mettendoli a ruba. Le osterie, i caffè furono specialmente presi di mira. Le case che guardavano sul luogo del tumulto furono invase e da tutte le finestre piovevano projettili sui soldati.

Questi misero baionetta in canna e caricarono più fiate la folla, che ritornava sempre su di essi con quell'ostinazione incredibile che è propria degli Irlandesi quando sono irritati.

Forza rimase alfine all'Autorità; ma questa vittoria costò cara, perchè parecchi *policemens* e soldati furono trasportati agli ospedali orribilmente malconci.

La folla dal suo canto soffrì pure moltissimo.

Si assicura che 70 persone ferite di baionetta furono raccolte. Molte altre furono ferite dai *policemens* col loro *truncheons*.

Il *truncheon* è una specie di bastone cilindrico in legno durissimo lungo 40 a 50 centimetri, con 4 centimetri di diametro. I *policemens* portano sempre tale arma in una guaina di cuoio nero, e non se ne servono che in casi estremi come di un *casse-tête*.

Furono operati 56 arresti, e l'agitazione è appieno cessata.

I danni dell'incendio ascendono a 500,000 franchi. »

PRESTITO LA MASA.

Nella quinta estrazione di questo prestito avvenuta il 31 maggio scorso, i premi toccarono:

Perchè è tanto facile trovare chi della religione si fa un'arma politica in favore delle aspirazioni ed anche dei tentativi reazionari; perchè molti de' credenti pure in buona fede confondono lo spirituale colle funestissime ambizioni temporali della Chiesa cattolica, avvenne troppo che alcuni uomini pure di merito, sapendo il Manzoni religiosissimo, concepissero di lui sospette, obliando che tal uomo era di tanto superiore integrità da non ischierarsi con quei primi, di tanto superiore intelligenza da non appartenere agli ultimi; ma sempre accadde che chi avvicinasse l'autor dell'*Adelchi* si meravigliasse di trovare nel fervente cattolico un sì caldo liberale.

Fin dal primo viaggio di Manzoni in Toscana, Niccolini il cantore di *Arnaldo da Brescia*, il fiero nemico di Roma papale, Niccolini che forse daprincipio non s'era accostato al poeta lombardo senza qualche diffidenza, scriveva poscia al Bellotti: « Il Manzoni è qui, ed ho imparato a conoscerlo di persona; voi sapete che i buoni si credono volentieri grandi: ma non temo che l'affetto m'inganni, reputandolo il primo ingegno d'Italia. » Il poeta ghibellino, se così posso dire, era stato guadagnato dalla mansuetudine del poeta guelfo; l'alto intelletto del fiorentino era stato affascinato dall'altissimo intelletto del milanese, e senza invidia, da grande qual era, proclamava la verità intorno a quel sommo, mentre in un supremo pensiero comune si erano trovati affratellati il cantore di *Giovanni da Procida* e il cantore dell'*Adelchi*. E nella medesima lettera il Niccolini soggiungeva: « Io che intimamente conosco l'autore e che sono stato la persona con la quale ei più conversasse in Firenze, posso far fede che la sua pietà è scevra di superstizione e che non ama i frati. »

Fra gli amicissimi di Manzoni fu il filosofo Antonio Rosmini, col quale, sull'amena sponda del Lago Maggiore, narra il Bonghi averlo udito disputare vivacemente di politica più volte. Rosmini, filosofo cattolico, di cui anzi il Manzoni si professava allievo, sacerdote, ma tuttavia amante ancor egli di libertà e di nazionale indipendenza, vagheggiava egli pure per l'Italia più prospere sorti e profetizzava la ultima finale dipartita dello straniero da questa terra, all'unisono, per così dire, con Alessandro Manzoni; ma quando si trattava poi di dare assetto all'Italia liberata, i due eminenti uomini ed intimi amici non andavano più d'accordo. Il Rosmini, a ciò tratto sopratutto dal pensiero di Roma temporale, la quale non osava neppure sognare che avesse ad esser distrutta, voleva un'Italia federale; il Manzoni invece, unitario ad ogni modo, la faceva bella e compiuta in uno Stato solo. E quando al Rosmini, che diceva esser questa una utopia e con validi argomenti gli mostrava quanti intoppi, nelle condizioni d'allora d'Europa e delle popolazioni italiche, avrebbe trovato codesto partito, il Manzoni non aveva altre ragioni ad opporre « poichè certo nel 1852 o nel 1853 (sono parole del Bonghi) niente era verosimile di quello che è stato vero pochi anni dopo, finiva col dire che insomma *la confederazione era un'utopia brutta, e l'unità un'utopia bella.* » Dal che bene apparisce, quanto egli fosse poco tenero di quel poter temporale che in realtà era uno degl'inciampi maggiori all'unità da lui desiderata.

E codesto più positivamente ancora ci viene affermato dal Broglio, il quale così scrive in proposito:

« ..... Non vogliamo omettere di accennare quanto fossero curiosi i suoi colloqui con quei bizzarri cervelli dei troppo zelanti ultramontani, in ispecie francesi; i quali, venendo in Italia, ambivano, naturalmente, l'onore di riverire questo glorioso luminare del Cattolicismo; e finchè il discorso stava nei limiti del dogma e della disciplina e dell'autorità spirituale, le cose andavano lisce, d'amore e d'accordo; ma non appena coloro volessero trarne conseguenze politiche, in ordine all'inviolabilità del potere temporale, ecco, urtavano in uno scoglio. Perchè il Manzoni, con quella sua logica, tanto più stringente e irresistibile, quanto più era garbata e condita di sale attico e di fine ironia, non gli lasciava scampo nè rifugio. E ci narrava egli stesso d'un certo Padre Benedettino, francese, s'intende, che non voleva ammettere il diritto dell'Italia su Roma; e al Manzoni che gli domandava, se avrebbe ammesso nel Papa il diritto al dominio temporale d'Avignone, anzi di Parigi, rispondeva, mezzo tra l'impacciato e il petulante: « *Oh! c'est autre chose! La France c'est la France, et l'Italie ne peut pas.....* » — « *Mais nous aussi, mon Père*, l'interruppe il Manzoni, *nous aussi sommes nés quelque part!* »

Ma queste sono parole e riferite da altri: per quanto degnissimi d'ogni fiducia siano i narratori, può trovarsi chi audacemente le metta in dubbio; or bene esiste un fatto del Manzoni, aperto, pubblico, patente, significativo, che tutte queste parole conferma; e tal fatto è il seguente: Nel 1861 discutevasi nel Senato la legge di costituzione del Regno d'Italia nel quale già era compresa tanta parte dello Stato prima pontificio, ed Alessandro Manzoni, nella già grave età di 76 anni, in istagione invernale (il voto fu del 26 febbraio) faceva il viaggio da Milano a Torino, appositamente per venire a recare a quella legge il suo suffragio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Di lire 50,000 alla serie 10342 num. 41
» 1,000 » 18844 » 6
» 500 » 29026 » 87

Molte altre cartelle ebbero in sorte premi di minor valore.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 12 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono comunicati altri telegrammi di deputazioni provinciali e di sindaci per condoglianze per la morte di Rattazzi.

La Camera, recedendo quindi dalla deliberazione presa ieri, approva la nuova mozione di Nicotera, secondo la quale domani procederebbesi allo scrutinio sopra i progetti già discussi, compreso quello sopra la ferrovia Aretina-Senese qualora oggi termini la sua discussione; e se non termina, innanzi di passare alla discussione degli articoli procederassi egualmente a detto scrutinio da cui risulterà se la Camera trovasi in numero.

Riprendesi quindi la discussione del progetto relativo alla ferrovia di congiunzione della linea Aretina colla Senese.

Monti Coriolano e **Gabelli** combattono la proposta della Commissione, ed appoggiano quella del Ministero, che è per la linea da Tuoro a Chiusi.

Gabelli propone anche una modificazione al punto di congiunzione.

Busacca e **Cerroti** discorrono in sostegno della linea Bucine-Buoninsegna.

Devincenzi difende la linea proposta dal Ministero e combatte le altre, reputandole contrarie all'interesse dello Stato e di quelle provincie.

Pancrazi opponesi a quella del Bucine, ed appoggia quella di Tuoro.

Nicotera domanda se alle concessioni di altre ferrovie, che si troveranno in simili condizioni, verranno applicati i principii adottati per questa, e se si fece calcolo della perdita che avrebbero le ferrovie romane dal prodotto guarentito.

Araldi difende le proposte della Commissione, cioè la linea del Bucine.

La discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma (Nostra corrispondenza).

11 giugno (sera).

Il Ministro della pubblica istruzione s'è messo da se stesso in un grave imbarazzo. Fittosi in capo di voler ad ogni costo votata dal Senato, in questo scorcio di sessione, la legge sull'insegnamento superiore, egli ha cominciato a recarsi ad onta che il presidente Torrearsa l'avesse posposta alle leggi militari. Esso n'è risentito tanto che il giorno stesso della discussione delle leggi militari, lo Scialoja ha inviato la sua dimissione. A stento il Torrearsa da un lato e il Lanza dall'altro sono riusciti a persuaderlo che questa posposizione fosse stata fatta non solo senza malizia, ma coll'intima convinzione di non fare a lui cosa sgradita.

Di più se gli è dovuto promettere, che, approvate le leggi militari, il Senato si sarebbe accinto subito a quella dell'insegnamento superiore.

E diffatti da tre giorni è cominciata questa discussione. Ma ora che è principiata, aumentano le difficoltà di condurla a termine, con maturo consiglio, in questo scorcio di sessione.

Lo Scialoja s'è accorto del mal passo nel quale s'è posto, e non sapendo come recedere, cerca di vincere a viva forza tutte le opposizioni che il suo schema di legge incontra, ponendo la questione di portafoglio, come fece esplicitamente e bruscamente nella seduta di ieri.

Non so se questa pressione riesca a strappare al Senato un voto, per il quale le ripugnanze sono gagliarde e piuttosto diffuse. Ad ogni modo è lecito dubitarne; e non ci sarebbe neppure a maravigliare che la conclusione avesse ad essere la rinunzia definitiva del ministro che ha commesso un così grosso sbaglio.

La Commissione de' provvedimenti finanziarii s'è riunita nuovamente stamane ed ha udito il resto della relazione dell'onorevole Doda. Non resta più che la conclusione generale che il relatore non ha per anco finita.

Ma a quello che ho sentito dire da alcuni membri della Commissione, questa conclusione non sarà che di alcune pagine, e quindi non potrà prendere all'autore che alcune ore. Sicchè si conferma la probabilità che la relazione intiera possa essere presentata alla Camera in questa stessa settimana.

Oggi sono stati approvati i bilanci definitivi del Ministero di finanze e di quello della marina. Non restano più che il bilancio definitivo dei lavori pubblici, e la legge delle spese maggiori, la quale si lega a tutto il complesso del bilancio definitivo.

L'imperatrice di Russia sta meglio; se questo miglioramento continua, la sua partenza è certa nei primi della prossima settimana. Qualche giornale ha parlato della venuta dell'imperatore Alessandro; certo la cosa sarebbe assai probabile se la malattia dell'augusta sua consorte s'aggravasse: ma siccome per ora non v'è questo timore, così, contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, sinora non s'è parlato della gita dell'imperatore in Italia. B.

Ci viene assicurato che la Cancelleria del Vaticano abbia già in pronto una circolare, con la quale si protesta contro la legge sulle corporazioni religiose, e che verrà inviata e pubblicata subito dopo che la legge sarà stata approvata dal Senato e sanzionata dalla Corona. (*Fanfulla*).

Il signor Fournier ha ricevuto le credenziali che lo confermano rappresentante di Francia a Roma.

Si crede che le presenterà al suo ritorno da Firenze. (*Fanfulla*).

I progetti di legge sul così detto riordinamento dell'esercito essendo stati modificati dal Senato, devono ritornare innanzi alla Camera dei deputati.

Il paese non vi perderà nulla se saranno rimandati alla prossima sessione; ogni giorno che passa dimostra più evidentemente quanto tali ordinamenti, fatti senza consultare gli uomini più benemeriti ed esperimentati dell'esercito, siano imperfetti, e fatali alla finanze dello Stato.

Il *Diritto* e la *Libertà* di Roma sono in gran desolazione.

Immaginatevi! tutte le notizie che provengono da oltr'Alpi s'accordano nel dimostrare impossibile una guerra della Francia contro l'Italia.

La *Nazione*, per bocca d'un suo autorevolissimo corrispondente, dice addirittura assurdo tale pensiero.

La *Gazzetta di Spener* ed i giornali tedeschi in buona maniera ci dicono che invece di esaurirci in armamenti sproporzionati alle nostre risorse, meglio ci giova ordinare le nostre finanze.

Con questi bei complimenti come si fa a legittimare le domande di centinaia di milioni per fortezze e cannoni?

Come si fa ad ottenere dalla Camera levate eccessive, come si fa a giustificare le chiamate delle seconde categorie quando i lavori campestri han maggior uopo di braccia, come si fa a persuadere al paese che bisogna seguitare a rovinarci, che bisogna accrescere le imposte per porre in atto le sapienti elucubrazioni dell'onor. Ricotti e rispettivi suggeritori?

FRANCIA.

Il Ministero della coalizione ha sostenuto nella seduta del 10 corrente la sua prima battaglia. Riuscì vittorioso? Per pochi voti, sì; ma con vittorie di questo genere non si va guari avanti. Gli si domandarono delle spiegazioni intorno alla soppressione del *Corsaire* ed a proposito della oramai nota circolare confidenziale ai prefetti.

Sulla prima questione il sig. Beulé si limitò a rispondere poche parole inconcludenti al signor Lepère.

Riguardo alla circolare, l'attacco essendo diretto dallo stesso Gambetta, lo scandalo non poteva a meno di farsi notevole. Il Gambetta, dopo poche parole d'introduzione, attaccò di fronte il Ministero, accusandolo di avere dei disegni nascosti e di praticare de' raggiri clandestini. — Da' fatti! da' fatti! si grida a destra con molta indignazione. — Ed eccovi dei fatti, ripiglia il Gambetta: voi vedrete che il nuovo Ministero non è soltanto il protetto dell'impero, ma ch'ei ne è ancora il plagiario.

E così dicendo si mette a leggere con voce chiara e forte la famosa circolare confidenziale, nella quale il Ministero raccomanda ai prefetti di mettersi in relazione coi direttori dei giornali di provincia. « Voi mi direte, scrive l'autore dell'istruzione, quali siano i giornalisti che si lascierebbero indurre a sostenere il Governo. Voi mi informerete della loro situazione finanziaria ed a qual prezzo si potrebbe comperare il loro benevolo concorso. Informatevi se i direttori volessero accettare una corrispondenza ed in quale senso la vorrebbero.

« Noi organizzeremo un bollettino di notizie telegrafiche ed autografiche che vi sarà diretto, e che voi distribuirete, ecc., ecc. »

Il Gambetta fece questa lettura con molta abilità, accentuando le parole più compromettenti, dando un tuono particolare alle espressioni più infelici. La destra ne fu sorpresa. Il ministro dell'interno, pur dichiarando di non essere egli l'autore di quel malaugurato documento, ne accettò tutta la responsabilità. Infine, il Governo si ritirò dalla mischia con una maggioranza di 60 voti. Povera maggioranza! le si fanno subire delle ben crudeli prove. I membri dell'estrema destra non sanno dissimulare il loro malcontento: essi sono spaventati di tanta leggerezza e di tanta imprudenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11 giugno.

Alle ore una la maggioranza dell'Assemblea si riunì per sciogliere la crisi ministeriale.

Furono prese precauzioni militari. Gruppi armati circolano nelle vie. Le truppe occupano i punti strategici, temendosi un conflitto.

Alle ore tre e mezza la riunione della maggioranza approvò la formazione d'un Ministero di conciliazione, composto di quattro membri della destra e 4 della sinistra. Alle ore 5 le Cortes riunite approvarono il nuovo Ministero.

Il conflitto nelle vie è scongiurato.

Py y Margall venne eletto presidente e ministro dell'interno con 196 voti, Estevanez della guerra con 192, Sorni delle colonie con 190, Aurich della marina con 185, Muro degli affari esteri con 187, Dadico delle finanze con 182, Gonzales della giustizia con 154, Benot del fomento con 161.

Il Ministero presentasi alla Camera.

Py y Margall dice che il programma del Governo è di salvare la Repubblica e l'ordine pubblico, e che qualsiasi tentativo di insurrezione è delitto, mentre esiste la più ampia libertà. (*Applausi*).

Figueras diede le dimissioni da deputato, e partì precipitosamente da Madrid. Dicesi che vada a Eaux-Bonnes.

Il nuovo Ministero produsse buona impressione sulla popolazione di Madrid. Alle ore 8 i gruppi armati si sciolsero.

Pierrad venne nominato capitano generale di Madrid.

Pietroburgo, 12 giugno.

L'*Invalido* annunzia che l'Imperatore d'Austria fu nominato capo del 15° reggimento ulani, recentemente organizzato, e l'arciduca Luigi Vittore capo del 39° reggimento fanteria.

I Russi costruiscono alla frontiera di Chiva un forte, nominato Forte San Giorgio.

Nella scaramuccia del 27 aprile i russi ebbero 8 feriti, i turcomanni 3 morti e 6 feriti.

Costantinopoli, 12 giugno.

Nazim-Pascià, la cui amministrazione come governatore di Gerusalemme sollevò grande malcontento, permutò il posto col governatore di Beyruth.

Atene, 11 giugno.

Comunduros soccombette nuovamente nella elezione della provincia di Messenia.

La Camera approvò la legge sulla ferrovia Pireo-Lamia.

Londra, 12 giugno.

La Banca ha ribassato lo sconto al 6.

Parigi, 12 giugno.

Tutte le voci di un cambiamento di politica del Governo francese verso l'Italia sono completamente false.

Berlino, 12 giugno.

La maggior parte dei redattori dei giornali di Berlino decise di protestare contro le disposizioni del progetto sulla stampa per l'impero ed invitare tutti i redattori dei giornali tedeschi ad unirsi alla protesta.

Pietroburgo, 12 giugno.

L'avanguardia russa arrivò l'11 maggio a Amurdary e respinse 3500 Chivani. Il generale Kauffman proseguì il 14 maggio la marcia verso Schurachau.

Versailles, 12 giugno.

Assemblea — Buffet legge una lettera del governatore di Parigi, trasmessa dal ministro della guerra, che domanda l'autorizzazione di procedere contro Ranc, come partecipante all'insurrezione e membro della Comune.

L'Assemblea decise di deliberare sabato negli uffici sulla domanda.

Parigi, 12 giugno.

Una lettera di Thiers ad un abitante di Nancy dice che ritirossi, perchè è profondamente convinto che un Governo di partito era un controsenso in Francia, e che aumenterebbe soltanto le divisioni esistenti. Soggiunge essere necessario alla Francia un Governo energico contro i disordini, ma pacifico verso i partiti non faziosi.

Thiers dichiara che non volle seguire una politica che non è la sua, e che andando a destra, è lungi dall'essere d'accordo colla maggioranza del paese.

Thiers annunzia che ritorna ai riposi letterari.

Bruxelles, 12 giugno.

Senato. — Casier rinnova la protesta contro la situazione del Papa. Critica l'attitudine dell'Italia verso il Papa e le corporazioni.

Malou deplora che siensi criticati gli atti di un Governo estero, e dice che non abbiamo da giudicare questi atti.

FATTI DIVERSI

Scuole clericali. — Sentiamo, dice la *Unità nazionale* di Napoli, che il cardinale arcivescovo, per qualche disordine accaduto nel seminario arcivescovile, che ci si dice essersi limitato a qualche lettera non lodevole scritta da un alunno all'altro del seminario, abbia risoluto l'espulsione di due alunni, la rimozione del direttore del seminario, e il sospendere l'ordinazione per un anno a tutti gli allievi.

Ci duole dover dire che un istituto diretto da un prete in via Pignatelli s'è dovuto sciogliere in questi giorni per disordini che si dicono gravi. Non sappiamo se questo fatto sia avvenuto spontaneamente ovvero per ordine del cardinale medesimo. Certo è che le voci sono diverse e gravi in tutta quella contrada sul conto di quell'istituto.

Il palazzo Alexandra, di cui il telegrafo ci annunziò l'incendio, era una splendida costruzione elevata coi materiali che avevano servito nel 1862 per l'Esposizione, ed era collocato nel vasto parco Alexandra. — Era un luogo di divertimento sul genere del palazzo di cristallo, e così vasto, che nel lunedì di Pentecoste vi si trovavano raccolte comodamente oltre a 60,000 persone.

Quest'edifizio non ebbe lunga esistenza, perchè fu terminato appena in quest'anno, ed il 24 maggio scorso aveva per la prima volta aperte le sue porte al pubblico.

L'incendio che lo distrusse fu cagionato, dicesi, da imprudenza. Un operaio essendo occupato sul tetto a saldare vari tubi di piombo, il braciere di cui si serviva, non si sa come, rovesciossi facendo cadere addosso all'operaio alcuni carboni accesi; questi, per non essere scottato, si diede a fuggire. In quel mentre il fuoco appiccossi al tetto, e con terribile rapidità si estese a tutto il fabbricato. In un ora e mezzo l'opera di distruzione era compiuta.

Tommaso Giusberti gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati della Francia si mantengono in tendenza di rialzo. A Parigi, 11, le farine 8 marche salirono a L. 76, le superiori a 75 60.

Marsiglia, 10, mercato fermo. Vendeti 19,840 ett. di frumento di cui 420 Afelea duro 130[125 a 40 25; 900 Messina bianco 126[121 a 40; 1150 Taganrog duro 130[125 a 40; 1600 Marianopoli 126[121 a 41; Messina bianco 125[120 a 39 50; 4800 Spagna bianco a 34 1 100 kil.; 800 Burgas 128[123 a 40 arr. luglio; 10,400 Spagna bianco 128[123 a 42 50 arr. 7bre e 8bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Vercelli, 10 giugno. — **Cereali.** — Continua la calma nel risi, e le vendite sono sempre limitate in confronto alle offerte, per cui i prezzi ribassarono nell'ottava di centesimi 50 sulle qualità mercantili e di cent. 75 sui fioretti; mentre i buoni rimasero invariati, come invariate risultarono tutte le altre granaglie.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso scad.	L. — — a — —	
» mercantile	» 44 — a 44 50	
» buono	» 46 — a 48 50	
» fioretto	» 47 50 a 48 25	
Frumento	» 35 75 a 38 —	
» buono	» 40 — a 40 75	
Segale	» 26 — a 27 —	
Meliga	» 16 — a 20 —	
Avena	» 10 75 a 11 50	

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

10 giugno. — Il mercato fu discretamente animato pel quantitativo delle granaglie esposte in vendita sulla piazza, ma le contrattazioni effettive furono però poco numerose. I prezzi hano subito quasi nessuna variazione ad eccezione del frumento che segnò un lieve ritorno al ribasso.

440 ett.	Frumento 1ª q.	L. 31 70 a 33 —
690 »	Mescolo(barb.)	» 18 75 a 21 —
220 »	Formentone	» 13 — a 13 90
210 »	Segala	» 18 60 a 20 40
240 »	Avena	» 6 90 a 8 76
30 »	Riso q. sup.	» 34 70 a 37 10
900 »	Meliga 1ª q.	» 12 60 a 14 10
00 quint.	Legna forte	L. 2 56 a 3 —
40 »	Idem dolce	» 2 — a 2 50
10 »	Paglia	» 4 — a 5 50
10 »	Patate	» 14 50 a 18 —

Vino da L. 66 a 72 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

11 giugno. — Mercato poco animato; prezzi stazionarii.

	Frumento 1ª q. per ettol.		L. 33 40 a 33 40
	Id. 2ª q.	»	» 21 60 a 21 76
	Segala	»	» 19 52 a 19 52
	Avena	»	» 7 37 a 7 81
	Riso bianco	»	» 33 61 a 34 70
	Meliga 1ª q.	»	» 16 92 a 16 92
	Idem 2ª q.	»	» 13 01 a 15 18
	Fagiuoli	»	» 17 35 a 21 69
30 mir.	Castagne secche	»	3 30 a 3 40
350 »	Ciriege	»	1 50 a 3 25
75 »	Marene	»	3 50 a 4 50
20 »	Patate	»	1 40 a 2 50
670 »	Piselli	»	1 — a 1 10
60 »	Cavoli	»	0 06 a 1 75
3100 »	Cipolle mazzi	»	0 04 a 0 05
1750 »	Legna forte	»	0 28 a 0 30
530 »	Idem dolce	»	0 20 a 0 25
1420 »	Fieno	»	0 65 a 0 70
440 »	Paglia	»	0 45 a 0 50
	Buoi da macello	N. 5	L. 450 a 500
	Idem da tiro	» 18	» 270 a 475
	Vacche Soriane	» 24	» 110 a 140
	Id. da pascolo	» 30	» 250 a 260
	Id. erbaruole	» 38	» 120 a 220
	Vitelli sanati	» 35	» 150 a 200
	Id. da latte	» 15	» 70 a 115
	Moggie	» 18	» 240 a 320
	Maiali	» 30	» 45 a 60

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 28 maggio al 3 giugno

1873	1872
L. 1,705,033 55	L. 1,502,440 05

In più nel 1873 L. 202,630 50

Dal 1° gennaio al 3 giugno

1873	1872
L. 33,720,595 55	L. 29,848,325 75

In più nel 1873 L. 3,872,268 80

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 30 aprile al 6 maggio

1873	1872
L. 364,447 41	L. 330,519 40

In più nel 1873 L. 33,928 —

Dal 1° gennaio al 6 maggio

1873	1872
L. 6,920,573 91	L. 5,345,286 81

In più nel 1873 L. 1,920,373 91

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 30 aprile al 30 maggio

1873	1872
L. 92,411 80	L. 75,874 73

In più nel 1873 L. 16,536 67

Dal 1° gennaio al 0 maggio

1873	1872
L. 1,569,605 41	L. 1,299,284 75

In più nel 1873 L. 269,383 66

Parigi,	11	12
Nuovo Prestito	91 07	91 15
Rendita francese	56 90	56 80
Rendita italiana	63 50	63 65
F. Lombardo-Venete	425 —	425 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4340 —	4365 —
Ferr. Romane	95 —	96 25
Obblig. idem	162 50	164 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	157 —	156 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	194 —
Cambio sull'Italia	12 3[8	11 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regie Tabacchi	483 75	469 75
Azioni regie Tabacchi	752 —	746 —
Prestito	89 90	90 05
Londra a vista	25 57 5	25 56 5
Aggio dell'oro	7 1[2	7 1[2
Consolidati inglesi	92 11[16	92 7[8
Londra,	11	12
Consolidato inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita italiana	62 1[8	62 1[2
Spagnuolo	20 1[8	20 —
Turco	53 5[8	53 1[2

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
13 giugno 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni non sono punto mutate e l'incertezza predominava ancor oggi il nostro mercato. La rendita stazionaria valeva 69 55 cont. e 69 75 fine. Banca Naz. e Mobiliari con pochi affari le prime a 2310 2305 e le ultime a 1025. Forte deprezzamento toccarono nuovamente le az. Banco Sconto. Le offerte si portarono con insistenza su questo valore che esordito a 299 piegava in chiusura a 291 290 con tendenza non troppo favorevole.

Le Torino in miglior vista trovavano facile collocamento a 810 ed i Tabacchi a 820 825. Le obbl. Romane assai ferme diedero luogo a qualche affare a 185 e le az. relative a 105.

Oro 22 70, 22 75.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 65 60 60 60 (69 62 1[2) 69 65 60 (69 60), in liq. 69 10 p. 30 giugno.

Corso legale 69 62 1[2.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 300 298 75 297 50 296 294 50 290 in liq. 302 288 290 292 295 50 290 p. 30 giugno. 293 292 p. 31 luglio.

Pezzi d'oro da L. 22 75 a 22 80.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera(*)	113 —	113 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	240 —	240 50
Lione(**)	112 40	112 80	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 27 1[2	28 37 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 7.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 13 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	76 85	60 68	55 58	500
Alba	70 78	64 09	57 63	2000
Alessandria	68 09	68 65	64 41	708
Asti	65 63	67 52	51 38	3900
Bra	75 70	69 61	60 50	1600
Carmagnola	72 78	62 71	45 61	2150
Casale	85 70	69 15	54 35	1200
Canelli	68 74	55 67	39 54	350
Crema	56 67	58 64	50 57	500
Chivasso	62 68	45 52	25 41	300
Fossano	70 72	60 69	40 59	100
Ivrea	78 81	60 51	50 40	800
Mondovì	72 67	65 67	55 30	200
Novara	60 80	55 65	40 54	4500
Novi Ligure	75 80	60 65	40 50	—
Parma	82 98	72 81	36 70	1200
Pinerolo	73 78	66 72	60 65	2000
Racconigi	68 79	58 67	44 57	2240
Saluzzo	72 79	61 71	55 62	1800
Savigliano	70 78	57 69	40 56	380
Vercelli	60 70	43 59	30 46	111
Voghera	80 68	67 59	58 30	3500
Torino	71 78	62 70	25 60	1400

CITTÀ DI TORINO
Prezzi dei Bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 12 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 18, venduti da L. 75 a 82.

Prezzo medio L. 78 66.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 93, da L. 70 a 78.

Comune, miria 226, da L. 61 a 69.

Inferiore, miria 123, da L. 25 a 60.

Prezzo medio L. 61 33.

Totale della giornata miria 462. Più miria 600 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 60 a 75.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino dell'11 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1106 38
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1106 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 165.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino dell'11 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	607 30
Trama	2	120 73
Greggia	4	248 77
Articoli diversi	1	103 78
Totali	15	1085 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 207. Chilogrammi 16,780 37.

Il direttore gerente A. Bersaldo

Lione, 11. — Affari in seta correnti con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	28	Balle	22
Trame	»	7	»	19
Greggie	»	9	»	28
Pesate	»	4	»	52
Totale Balle		48	Balle	121

Peso totale, chilog. 11,372.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1⁄2) — Opera: *Il domino nero.*

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1⁄2) — Compagnia Milanese: *Carlambreus de Monteset.* — *El sciopero di Madamin*

Alfieri (ore 8 1⁄2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano — *Riposo.*

Avviso ai Municipi

del circondario di Torino

Cercasi un terreno con forza motrice di 8 a 10 cavalli, non meno, per l'impianto di una fabbrica di tessuti. Indirizzare le lettere alle iniziali A. B. C., ferma in posta, in Torino. 597

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle via Accademia Albertina e S. Lazzaro; di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Da Vendere

CASA in via dell'Ospedale, N. 12, composta di tre piani con cinque membri caduno piano. — Per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del causidico capo Luigi Anselmi, via Doragrossa, N. 39. 590

Da vendere in Beinasco

CASA CIVILE di 9 membri, con bel giardino cinto da muro, pozzo d'acqua viva e cisterna, di are 30 circa, in bella posizione.

Recapito dal Geometra Bergesio, via Bottero, N. 12.

Edificio industriale

DA VENDERE

con salto d'acqua di metri 14, distante 16 miglia da Torino. — Rivolgersi all'Agenzia **Galvagno**, piazza Castello, 17, Torino. 550

Vendita Volontaria

di CASA CIVILE, verso Porta Nuova, di buona costruzione e bella forma, dell'importanza di L. 65,000, col reddito netto del 7 %, con facilitazione al pagamento.

Altra CASA CIVILE pure buona e bella nella stessa località, dell'importanza di L. 100 mila.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39. 574

CASA di campagna con giardini, posta sul fine dell'abitato di San Mauro Torinese, da affittare.

Recapito all'Orologiere Tealdi, portici della Fiera, n. 22; oppure al giardiniere della medesima. 8 Mdl

Da affittare subito

via Tarino e Artisti, 1.

Alloggio al piano terreno, divisibile, palchettato.

Altro al secondo piano. 604

8 ammezzati al presente,

con acqua potabile e cantina, lire 1200, vicino a piazza Castello. — Rivolgersi all'Agenzia **Galvagno**, Casa d'Indirizzo, Torino. 549

Al presente

Grande locale al piano terreno, con cantine, vie Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

Alloggio di II camere

scuderia e rimessa, acqua potabile, giardino, se si vuole anche vigna di quattro giornate, al 1° luglio.

Dirigersi all'Agenzia **Galvagno**, piazza Castello, 17, Torino. 551

Da affittare al I° ottobre

via dell'Arsenale, N. 88, 1° p.

Grandioso appartamento di 20 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e cameta pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Dirigersi al portinaio. 591

Al presente

12 membri messi a nuovo. — Altro di 7 pel 1° luglio.

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

Da affittare

in Piazza San Martino, N. 1
(Stazione di Porta Susa)

Alloggio al piano nobile di 7 camere con salone.

Altro al terzo piano di 8 camere. Locali al pian terreno ad uso di botteghe o laboratorii.

Locali sottopiano ad uso di magazzino o laboratorio.

Dirigersi ivi.

Candiolo

Da affittare la tenuta la Motta di giornate 290 circa tra campi e prati irrigui.

Dirigere le domande al proprietario in Candiolo od al segretario comunale. 579

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

TORINO

Descrizione Illustrata di A. COVINO

Indicazioni utili ai forestiero.
Notizie Storiche, Artistiche, Industriali e Commerciali.
Cataloghi delle Gallerie e Musei.
Dintorni di Torino e Panorama delle Alpi.

Un Volume in-12° illustrato da 12 incisioni, 4 profili delle Alpi e dalla pianta topografica della città.

Lire DUE.

Dello stesso Autore.

GUIDA al TRAFORO del CENISIO. Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la Galleria delle Alpi Cozie; coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione, Ginevra; 3ª Edizione. In-12° con 30 vedute e 5 carte L. 3. Edizione francese L. 3 50; Edizione tedesca L. 6 50.

Presso **L. BEUF**, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, Torino.

VIAGGI STRAORDINARJ DI Giulio Verne

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

La TIPOGRAFIA EDIT. LOMBARDA (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano

con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l'Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **GIULIO VERNE** già editi, e tutti quelli che si **pubblicheranno in avvenire.**

Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrate con la medesima splendidezza.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

illustrato con **173** incisioni e **3** carte geografiche.

Questo Romanzo è diviso in **3** parti. — Si accettano abbuonamenti:

per **UNA** parte verso pagamento anticipato di . . . . . . L. 3 —
per **DUE** parti » » » . . . . . » 5 50
per l'**OPERA COMPLETA** » . . . . . » 8 —
franco a domicilio

IN PREPARAZIONE:

Avventure di tre Russi e tre Inglesi. — Cinque settimane in pallone. — Una Città galleggiante. — Avventure del Capitano Hatteras. — Il Paese delle Pellicole.

GIÀ PUBBLICATI:

Dalla terra alla luna, tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato da 43 incisioni L. 2 20
Viaggio al centro della terra — illustrato da **56** incisioni . . . . . » 3 —
Intorno alla luna — illustrato da **45** incisioni . . . . . » 2 50
Ventimila leghe sotto ai mari — illustrato da **111** incisioni e **2** carte geografiche » 6 —

Mandare vaglia e commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) via Larga, 19, Milano. 23 Mai

Martedì prossimo e giorni seguenti, alle ore solite in via Barbaroux, n. 5, e via S. Tommaso, n. 10:

Incanto di Mobili

componenti la trattoria con alloggio detta di Berlino, consistenti in letti di ferro, materassi, coperte, lingerie diverse, burò, tavole, sofà, sedie, specchi, botti da vino, rami cristalli, maioliche, porcellane, bottiglie, litri ed articoli relativi.

Gio. Batt. Allcati, *perito giurato.* 598

Comunità di Demonte

Popolazione N. 6098

Si cerca un secondo Sanitario per la condotta medico-chirurgica di questo Comune.

Stipendio per la residenza e vaccinazione gratuita L. 700.

Per la cura dei poveri ricoverati nell'ospedale locale L. 300.

Le domande documentate saranno rivolte al sottoscritto a tutto giugno prossimo.

L'Assessore ff. di Sindaco

457 **MELCHIO.**

ZOLFO PER VITI

Drogheria ARNOSIO, via Po, 21, Torino 498

Ricercasi

Semenza bachi bivoltini originali con garanzia di schiudimento. Indicare il prezzo e la quantità disponibile. Scrivere franco al sig. Ettore Olmi, via Massena, num. 3.

Lo studio DEL GEOMETRA PERITO-GIURATO

GIOVANNI MOSSONE

venne trasferto in via Arsenale, N. 6, 2ª scala, 3° piano. 602

REVOCA DI PROCURA

Con atto del 9 corrente giugno, rog. Leone, il sig. Maniol Luciano, residente in Torino, revocò al sig. Lavagno Giuseppe, qui pure residente, la procura che gli aveva conferito, tanto nel proprio interesse, quanto come rappresentante la ditta L. Maniol e Comp., con atto dell'8 scorso [illegible] pure rog. Leone.

Torino, 10 giugno 1873. 603

1619 CITAZIONE ALL'ESTERO

Ad instanza delli reverendi padri Francesco Manfredi e Filippo Bertini, residenti in Monte San Pietro Angeli, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso la Corte d'appello di Torino, in data 12 maggio 1870, il sottoscritto usciere presso detta Corte d'appello, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, ha citato il reverendo padre Antonio Carnili missionario apostolico e parroco a Milanesceni di Jassi-Ro-[illegible] Moldavia, ivi residente, a comparire avanti la Corte d'appello sullodata in via formale nel termine di giorni novanta, per ivi addivenire alla costituzione di un nuovo procuratore che abbia a rappresentarlo in sostituzione del defunto signor causidico Carlo Chiora nel giudicio d'appello vertente tra li instanti, l'amministrazione del fondo pel culto, ed esso padre Carnili, diffidandolo che, ove non fosse per comparire, il giudicio stesso verrebbe proseguito in sua contumacia.

Torino, 7 giugno 1873.

Agostino Scaravelli usc.

SEME BACHI

PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 563

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni
In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

Società Bacologica

Basso Piemonte e Circondario di Pinerolo

sotto il patronato del Comizio agrario.

Mandatario G. UGHES

Le sottoscrizioni si ricevono per azioni da L. 200 e 250 pagabili 3⁄5 a tutto giugno, 2⁄5 alla consegna, come pure per cartoni a numero fisso con anticipazione di L. 8 per cartone alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In **Torino**, presso **A. ODDONE e Comp.**, via Cavour, 10.
— **Cesano e Zurcher**, Banchieri, via Carlo Alberto, 15.
— **F. Prandi**, Droghiere, via Milano.

In **Pinerolo**, presso la **Sede del Comizio**. — Il sig. Tipografo **Chiantore**. — **L'Agenzia speciale** sotto i portici nuovi, casa Caffaratti.

In **Vigone** presso la Ditta **G. Ughes e Figlio**; e presso i diversi rappresentanti. 465

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La Ditta C. Baroni, *Torino, via Lagrange, 17*
ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno 2no schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 541

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo prima fusione.
REWOLVERS da lire 18 a 40.
FUCILI da lire 20 a 150.
Cartuccie, capsule, bourre, ed ogni altro articolo relativo alla Caccia.
Vendita all'**ingrosso e dettaglio**, da **SORMANI G. B.**, via Ospedale, N. 10. 423

Incanto per causa di partenza

Lunedì 16 giugno, alle ore solite, via Borgo Nuovo, n. 47, piano 2°, si venderanno ricchi mobili di appartamento, statue di bronzo, servizi da tavola di porcellana e di cristallo, tappeti da sala, lampadario di bronzo, vasi grandi del Giappone, ed altri molti oggetti di lusso, per contanti.

593 CAVALLI cav. Giuseppe ost. giur.

RASOJ

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE** di **Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti**, **Armonium**, **Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 571

È USCITO

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Città di Carmagnola

Vendita di casa già ad uso Albergo.

Nel giorno di mercoledì 18 giugno 1873, alle ore 3 pomeridiane in Carmagnola ed in una sala del palazzo civico, avanti il sottoscritto avrà luogo pubblico incanto a schede segrete per la vendita di una casa propria di questo municipio, posta in Borgo Vecchio, al N. 18 di mappa, già di spettanza degli eredi Girand che ivi esercivano l'albergo della *Rosa Rossa.*

Il deposito per esser ammesso all'asta è di lire 1000.

I fatali per l'aumento scadono al mezzodì del 25 giugno.

Il pagamento del prezzo d'appalto è diviso in tre rate.

I capitoli contrattuali sono visibili nella segreteria civica e nelle ore d'ufficio.

Carmagnola, 25 maggio 1873.

Il Sindaco

1499 **A. BIGLIO.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Ottone Gervasio, residente in Torino, con atto d'oggi dell'usciere Bergamasco si è notificato a Michele Negri, di domicilio ignoto, la sentenza resa dal tribunale civile di questa città il 13 passato maggio, portante omologazione di verbale di graduazione, e tale notifica ebbe luogo in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 3 giugno 1873.

Avv. Giuseppe Marinetti p. c.

1630

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto, sulla instanza del sig. Giulio Capurro negoziante, residente in Torino, venne notificata alli signori conte Alessandro Ceresa e contessa Camilla D'Angrogna coniugi, già residenti in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della pretura di Torino, sezione Dora, in data 29 maggio ultimo scorso, registrata al lib. 37, num. 1700, con L. 12, colla quale furono condannati al solidario pagamento verso l'instante di L. 531 45 residuo prezzo merci loro accreditate, colli interessi e spese.

La notificanza fu fatta in conformità dell'art. 141 del codice di proc. civ.

Torino, 6 giugno 1873.

1628 Gio. Roberto usc.

Incanto volontario

(5ª Pubbl.)

La Congregazione di Carità di Pinerolo nell'interesse delle Opere Pie da essa amministrate, il sedici giugno prossimo venturo, ore nove antimeridiane, nella solita sala di sue adunanze in Pinerolo, casa e via dell'Ospedale, col ministero del notaio sottoscritto, esporrà in vendita col mezzo di pubblico incanto il corpo di vigna denominata Chiosso, situato in territorio di Pinerolo, colle di Santa Brigida, a breve distanza dalla città, di ettari 5, 77, 19 (giornate 15, 15, 4,) tra fabbricati, orto, prati, alteni e campi, descritti nel relativo bando venale 20 maggio corrente anno.

L'incanto verrà aperto al prezzo d'estimo di L. 15,000 pagabile per un terzo in rogito dell'atto di riduzione del deliberamento in pubblico instromento, e per gli altri due terzi saranno accordate more, il tutto nella conformità e sotto la osservanza delle condizioni stabilite nel precitato bando venale.

Pinerolo, 26 maggio 1873.

1484 Notaio Giuseppe Rosso.

1561 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza del signor Regis Francesco fu Michele da Mosso Santa Maria, con volontario intervento delle sue sorelle Metilde e Maria, contro Regis Michele fu Carlo, residente pure in detto luogo, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo di lire 4550 cui venne deliberato l'unico stabile cadente in subasta, consistente in un corpo di casa sito in detto luogo di Mosso Santa Maria, l'illustrissimo signor presidente presso il lodato tribunale con suo decreto del 24 scorso mese di maggio fissò pel nuovo incanto di detto stabile, sul prezzo d'aumento fatto dal signor professore Giovanni Guelpa, l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore otto antimeridiane delli 11 prossimo venturo mese di luglio, sotto però l'osservanza delle condizioni inserte nel nuovo bando venale, in data 31 maggio ultimo scorso, visibile presso il cancelliere del tribunale, e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 3 giugno 1873.

Borsetti sost. Damaroia p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

di sequestro e di citazione.

L'usciere infrascritto addetto al tribunale civile e correzionale di Cuneo, sull'instanza delli don Andrea parroco a Briga marittima, e don Giuseppe maestro e cappellano a Tenda fratelli Brusco fu Giacomo, e Brusco Orsola Metilde, vedova del medico-chirurgo Maurizio, nata Faolini, quale madre dei suoi figli Giacomo e Battista, residenti a Torino, tutti rappresentati dal procuratore capo in Cuneo Camillo Luciano, presso cui eleggono domicilio, ha notificato a Garin Francesco, residente al Fontano (Francia), copia del ricorso e decreto di sequestro rilasciatosi dal sig. residente del sullodato tribunale il 27 spirato mese di maggio, e stato eseguito a mani del prefetto della provincia di Cuneo, quale rappresentante la cassa generale dei depositi e prestiti nel giorno 28 stesso mese.

Tale notificanza e citazione al Garin Francesco venne eseguita il giorno d'oggi in conformità degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Cuneo, 1° giugno 1873.

Prandi Giacomo usc.

1519 Camillo Luciano p. c.

INCANTO VOLONTARIO

(2ª Pubbl.)

La Congregazione di Carità di Pinerolo, qual amministratrice dell'ospedale degli infermi, per mezzo del notaio sottoscritto procederà alla vendita, per via di pubblico volontario incanto, degli stabili infradescritti, coi relativi mobili di fondo istrutto, nella solita sala di sue adunanze in questa città, cioè:

Il 23 giugno corrente anno, ore 8 mattutine, del corpo di cascina denominata Pinerolio, nei territori di Pinerolo e Frossasco, di ettari 16, 2, 79 (giornate 42, 23, 4), sulla base estimativa di L. 50,000.

Ed alle ore 2 pomeridiane del 23 suddetto giugno, di altro corpo di cascina, denominata Cascinetta, in territorio suddetto di Pinerolo, di ettari 12, 82, 82 (giornate 33, 66, 10), al prezzo d'estimo di lire 47,000. Il tutto sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei relativi Bandi venali del 29 maggio 1873.

Pinerolo, 30 maggio 1873.

1541 Giuseppe Rosso not.

1594 SCRITTURA DI SOCIETÀ

Con atto 1° giugno debitamente registrato al num. 6041, si costituì Società in nome collettivo fra li signori Luigi Vaccari e Marco Baibi per l'esercizio di negozio da chincaglie, portici della Fiera, num. 20.

La durata della Società si fissò ad anni nove, la firma si dichiarò comune ai soci, e la ragione sociale correrà colla denominazione Luigi Vaccari e Compagnia.

Tanto si porta a pubblica notizia per tutti gli effetti legali.

Torino, 5 giugno 1873.

Moise Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data delli 7 corrente giugno, dell'usciere sottoscritto, sulla instanza del signor Costantino Zanotti, residente in Torino, venne notificata alla signora Maddalena Gay o Gaido, non che al di lei marito signor Tommaso Massa, già residenti in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di Torino, in data 29 aprile ultimo scorso, registrata al lib. 19, num. 1009, con lire 30, colla quale fu la prima condannata al pagamento a favore del signor Zanotti:

1. Di L. 694 40, importo interessi decorsi dal 1° luglio 1869, di due cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia, della rendita di L. 100 caduna;

2. Alla restituzione di dette due cartelle, col relativo vaglia alla scadenza del 1° luglio prossimo, in difetto al pagamento del loro valore in L. 2967, il tutto colli interessi dalla giudiziale domanda e colle spese.

La notificanza fu fatta in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile.

1627 Trona Giuseppe usc.

1632 CITAZIONE

a mente del disposto dell'articolo 142 del codice di procedura civile.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, la ditta Fossati Giovanni e Comp. di Torino, domiciliata presso il sottoscritto, via Mercanti num. 2, piano primo, ha citato la ditta Guglielminotti Guglielmo e fratelli, corrente a Modane (Francia), a comparire alle ore 8 mattutine del 21 luglio primo prossimo per la di lei condanna a pagarle lire 227 50 importare di merci vendute, cogli interessi mercantili dal 30 dicembre 1872, colle spese e sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 9 giugno 1873.

Avv. Gio. Zanazzio p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Amilhau, l'usciere Francesco Serafino della pretura Borgonuovo di questa città, nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, e sotto la data d'oggi, ha citato la Società ferroviaria da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Talabot, per comparire il 21 luglio del corrente anno alle ore 8 antimeridiane nanti la pretura medesima, per ivi assumere il rilevo della ferrovia dell'Alta Italia dalle domande contro di lei proposte dal signor Hermant Silvano pel pagamento di L. 300 in oro, valore di un fusto di vino bordeaux, giunto in ritardo e da lui rifiutato, di lire 40, prezzo di 650 etichette, e di L. 600 a titolo d'indennizzo, il tutto cogli interessi mercantili, colle spese del giudizio e sentenza esecutoria provvisoriamente senza cauzione.

Torino, 3 giugno 1873.

1531 A. Vitalli sost. Barberis p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.